19 FEB 1914

Anno XLIV. N. 3 Pordenone, 17 Gennaio 1914 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

PORDENONE R. P. 17 GEN 14 ESEMPLARI D' OBBLIGO

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea. — **Avvertenza.** — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

Strani effetti d'una trombatura politica!

Mercoledì scorso la nostra Redazione riceveva un articolo dell'avv. G. Ellero in risposta ai nostri articoli del numero scorso. Non conoscendo le abitudini del nostro giornale, egli invocava l'Editto sulla stampa chiedendoci la pubblicazione della sua prosa che è quella da lui settimanalmente fatta ingerire ai lettori dell'organo socialista friulano. Letto l'articolo con quella calma di spirito che è la maggiore garanzia per chi faccia della polemica, indirizzammo all'avv. G. Ellero la seguente lettera:

« *Avv. Giuseppe Ellero - qui*

« Ci è pervenuto un articolo da Lei firmato con preghiera di pubblicazione. Lo abbiamo naturalmente letto e l'impressione che abbiamo riportato è che l'autore lo abbia scritto in un momento di irriflessione.

« Crediamo di usarle un riguardo, rinviandole il manoscritto, perchè Ella, a mente serena, lo possa rileggere onde rettificarlo o confermarlo.

« Del resto troverà sempre il *Tagliamento* ossequente alle disposizioni della Legge. »

Per la Redazione
Avv. R. Etro - P. di Montereale - Avv. E. Zoratti
Pordenone, 14 Gennaio 1914.

—

Avemmo, insomma, l'impressione che l'articolo, onusto di volgarità plebee, sgrammaticato, zeppo di uscite puerili, fosse per nuocere più all'autore che a noi; pensammo che il pubblicarlo immediatamente avrebbe potuto forse essere interpretato come una mancanza di generosità da parte nostra e, nella nostra lettera, austeramente ironica, gli dicevamo: « senta avvocato, ci pensi su, rilegga il suo articolo, ci mediti un poco, lo legga forte e sentirà che suono ha la sua prosa. C'è una prima parte che sembra il resoconto stenografico del soliloquio di un facchino; ce n'è una seconda e una terza lagrimevolmente misere di idee e di dignità; ricche, per converso, di banali tentativi di ragionamento.

Ma a dopo i commenti.

Rinviato all'avv. Ellero il prezioso manoscritto, accompagnato dalla nostra lettera, aspettammo gli eventi. Nessuno avrebbe potuto immaginare il seguito della cosa! Il manoscritto ci venne rinviato il giovedì mattina con una lettera in cui è detto testualmente:

« ..... dopo gli attacchi mossimi col numero scorso del *Tagliamento*, trovo inspiegabile l'intenzione di usarmi un riguardo coll'inviarmi di ritorno, perchè meglio rifletta, la mia adeguata risposta. »

C'è dell'inverosimile!

L'avv. Ellero non ha capito il significato della nostra lettera che era una solenne canzonatura e ha preso sul serio il nostro atto... meravigliandosene come di cosa inspiegabile.

La verità invece è che l'avv. Ellero ha una vera ossessione: non si vede d'intorno che persone facenti, al suo passare, le *belle belline* (vedi *Corriere dei Piccoli*) e che poi lo tradiscono: da mesi sul *Lavoratore* attacca noi, l'on. Chiaradia, il nostro giornale nel modo più insolente e volgare e poi si adira e monta su tutte le furie se finalmente gli si risponde; turba il riposo festivo del Collegio con ringraziamenti sotto forma di conferenze; si elègge tutore di Cordenons; pretende far passare tutti per imbecilli quando, dopo aver ripetuto il ritornello dei 12 anni di vita politica, vorrebbe dare ad intendere che tutto il suo scalmanarsi è solo per l'idea socialista (?) e non per tentare di afferrare una medaglietta; che non ha voluto riuscire deputato mentre, volendolo, lo avrebbe potuto, etc. etc. Credeva forse l'avv. Ellero che ciò potesse durare in eterno?

Ebbene, no: il *Tagliamento* d'ora innanzi gli offrirà sempre il pane per i suoi denti. Un'avvertenza però: non seguiremo il *Lavoratore* in tutto ciò che stamperà di sciocco, di pettegolo, di falso, di avvilente, ma attaccheremo il candidato socialista nel campo delle idee.

Per questa volta gli replichiamo in qualche punto perchè nel suo articolo si affermano cose che il pubblico interesse vuole siano smentite o rettificate.

E noi, per appagare il desiderio dell'avv. Ellero, ed anche per mostrare come la sua prosa non ci turba affatto, pubblichiamo integralmente il suo articolo. Ne chiediamo perdono ai nostri lettori e ci rimettiamo ad essi per il giudizio sulla prosa e sulle idee dell'autore.

Ecco l'articolo:

« *Signori del* " Tagliamento „

« Invoco il diritto di difendermi dalle stesse colonne che mi attaccarono gettandomi addosso più insulti che buone ragioni.

« Non discuto la buona o mala fede colla quale si è tentato e mirato di colpirmi.

« Conosco bene i motivi che vi fanno diventare cani idrofobi contro di me, che, nella mia serena e tranquilla coscienza, mi sento invulnerabile e non mi scompongo ai vostri assalti coi quali tentate mordermi alle calcagna.

« La lotta elettorale politica è passata e con essa voi avreste desiderato fosse anche passato il ricordo delle vostre gesta e delle armi indegne e vergognose, dal libello alla corruzione, adoperate per combatterci.

« Il fatto che il corrispondente del *Lavoratore* denudi l'opera vostra e dei vostri alleati sollevando i veli pietosi delle menzogne divulgate e delle male arti usate, *sono* una delle ragioni della vostra rabbia. L'altra sta nel fatto ch'io mi occupo, con immutato proposito, da prima e dopo le elezioni, delle sventure della Cassa Rurale di Cordenons coll'unica colpa di dover, a causa di ciò, frequentar spesso, a dispetto di qualcuno, quel paese tenuto vario tempo sotto il peso di una dominazione feudale da me ora un po' scossa e scompigliata.

« Per queste colpe, poco manca, che la stampa clerico-moderata dimentichi che, non io, ma suoi amici, sono stati gli svaligiatori delle sudate fatiche del popolo di Cordenons.

« Coll'abitudine di modellare gli altrui propositi e sentimenti alla stregua dei propri, mi si accusa: di *volgarità*, di *menzogna*, di *falsità*, di *malafede*, di *corruzione* (chi ha da avere ha da dare), di *comportamenti obliqui*, di *mire partigiane* e *ambiziose*, di azioni a *secondo fine*, di *speculazioni sulle sventure*, di *mutamenti di carte in tavola* e simili porcherie degne di un criminale patentato.

« Se una sola di queste accuse fosse dimostrata vera, dichiaro che sarei pronto a sopportare quella qualsiasi pena che ai miei avversari piacesse infliggermi e non tarderei a dichiararmi indegno d'esser ritenuto un galantuomo.

« E, scendo a scolparmi.

« Quando scrivo sul *Lavoratore* spesso firmo gli articoli col nome e cognome intero o vi pongo le lettere G. E., ma voglio assumere la responsabilità anche della corrispondenza che ha fatto andar in bestia il *Tagliamento*. Non voglio fare come certi signori del predetto giornale che, forse, fanno le belle, belline sul viso e tirano coltellate alla schiena stando nell'ombra, dalla quale vorrei vederli venir fuori a viso aperto per misurarne la portata.

« Ai fatti.

« È stato stampato che l'on. Chiaradia si è presa la briga di instare presso il Tribunale perchè il processo della Cassa Rurale sia portato fuori di Pordenone.

« Il *Tagliamento*, afferma che ciò è una *invenzione*, una *volgare menzogna*, una *falsità*.

« Ebbene io affermo che ho ragione di ritenere che il **fatto è vero, verissimo** e sfido l'on. Chiaradia ad assumere la responsabilità di dichiarare che è falso che si è portato alla Procura del Re di Pordenone a far comprendere che — *per motivi d'ordine pubblico* (!) — sarebbe stato opportuno che il processo predetto fosse fatto fuori Pordenone. Se confermasse il mendacio del *Tagliamento*, sono pronto a fornire le prove di quanto affermo avanti quel qualsiasi giurì che i miei avversari crederanno di scegliere.

« Si è stampato dal *Lavoratore* che qualcuno del Comitato dell'on. Chiaradia voleva liquidare al 50 % certi conti elettorali un po' salati per distribuzione bibite e zuppe il dì delle elezioni.

« Sono pronto a fornire le prove di ciò. Il caso riguarda un oste di Marsure. Non tengo conto di tanti altri.

« Sfido i miei avversari a dare le giustificazioni che posso dar io intorno alle spese elettorali.

« Mettano essi, come facciamo noi, i loro conti sotto il controllo di una Commissione e li espongano al pubblico, se possono!

« Sull'accusa di sfoghi ed escandescenze pel dolore della trombatura, pensino che, *ho testimoni del fatto, avrei anche potuto vincere se avessi voluto usare un decimo dei mezzi adoperati dai miei avversari* **e preferii perdere.** Ed ho tanta smania d'arrivare che, *all'indomani della lotta*, esortai come esorterò ancora il partito a trovare **altro candidato** sotto l'impegno che lavorerò *il doppio* che se fosse per me, coll'unica, legittima ambizione e mira che vinca il mio partito sulla menzogna e corruzione altrui.

« Sull'appunto di *comportamenti ambiziosi* e di azioni a *secondi fini*: chi mi ha visto **da 12 anni** posporre i miei interessi e incontrare i relativi sacrifici per lottare, allora come oggi, con immutata fede, slancio ed entusiasmo per la difesa e propaganda dei miei ideali socialisti, come per gli interessi delle classi lavoratrici, senza esitanze, senza compromessi, senza riguardi, senza ripiegamenti, distribuendo all'occorrenza il fatto suo a ciascuno che lo si meritasse; chi mi ha trovato presente in ogni questione morale o di pubblico interesse; chi infine conosce *le tradizioni del sangue* che è pronto a dare, non a chiedere e ricevere rimunerazioni, sa e può testimoniare dell'infondatezza dell'accusa alla quale, scommetto, non credono nemmeno i miei avversari.

« Sull' addebito di aver mancato di rispetto alla Magistratura, il lettore sarà giudice, che, se mai, al dovuto riguardo ha mancato chi ha fatto delle istanze che doveva risparmiare, non chi ha rilevata la sconvenienza dell' istanza.

« E veniamo ai fatti di Cordenons.

« Verità è che io intervenni, richiesto, nella vertenza della Cassa Rurale, *solo quando* l' avv. Brascuglia e il cav. Marsilio *avevano esperite tutte* le pratiche da loro credute possibili per trovare una soluzione amichevole ed i giornali pubblicavano ché ormai non c' era più nulla a sperare e la settimana veniente sarebbe stato dichiarato il fallimento (vedi la *Patria* del 13 agosto 1913 e quella di pochi giorni dopo, nonchè il *Gazzettino* dell' 8 settembre 1913 colla rettifica alla cronaca del mio primo discorso in proposito di pochi giorni prima).

« È verità ancora ch' io mai denigrai o censurai l' opera di chi, prima di me, s' era occupato della cosa, tanto vero che ancora oggi sono, per questo oggetto, affiatato coll' avv. Brascuglia.

« Verità altresì è che, proprio *dopo le elezioni,* cominciai a occuparmi maggiormente della cosa.

« È quindi falso ch' io abbia potuto intralciare l' opera d' altri e che mi sia sognato di speculare indegnamente sulle sventure altrui per scopi elettorali.

« Se il crak della Cassa e l' imminenza del fallimento si affacciarono alla pubblica attenzione prima delle elezioni, non fui io certo che volli ciò, perchè non dipese, nè poteva dipendere da me.

« Intervenuto, che feci?

« Per evitar il disastro del fallimento annunciato imminente, per aver tempo di veder più a fondo la cosa e per dar agio all' autorità di esaurire il suo compito, m' interposi perchè i creditori pazientassero quanto il Tribunale assicurava esser necessario per sbrigare il processo e, ottenuta l' invocata concessione, mi sentii tranquillo nel raccogliere ed approvare il desiderio delle vittime che prima di pagare fosse fatta giustizia dei colpevoli.

« Tale desiderio, buoni avversari gialli e neri, vive ancor oggi in noi e in quei di Cordenons, ma non è colpa nostra e manco ancora è un nostro cambiamento di carte in tavola, se il processo è stato rinviato e chissà quando si potrà fare.

« Voi stessi riconoscete che ciò dipende da un legittimo diritto della difesa!

« Di qui la necessità di provvedere, come abbiamo provvisto per un' altra dilazione e frattanto, siccome, non secondi fini, ma il bene pubblico ci interessa, cerchiamo ogni maniera per trovare la via d' un accomodamento.

« È questa una turlupinatura?

« Pare di no, ma una cosa seria.

« In ogni modo, giacchè il processo non è fatto e forse non si potrà fare prima di dover aggiustare i conti coi creditori, voi dite e forse credete che era la stessa cosa far allora quello che si dovrà far ora.

« C' è una sola differenza e cioè: che oggi abbiamo ottenuto proprio quello che allora si domandava dal popolo di Cordenons, e non si era ancora raggiunto. Allora si credeva che una volta pagato, tutto sarebbe finito così e i colpevoli delle infami ladrerie sarebbero rimasti uccelli di bosco impuniti.

« Oggi invece le carte sono proprio un po' mutate. Non si ha sentenza definitiva e punitiva in mano, ma i colpevoli sono assicurati alla giustizia nelle nostre R. Carceri e l' istruttoria è finita e c' è anche l' ordinanza di rinvio al giudizio.

« Si è anche guadagnato qualche cosa d' altro, ma su ciò è bene tacere nell' interesse delle vittime.

« Ecco la differenza, ecco il *busillis* ed ecco smontate le denigrazioni.

Avv. Giuseppe Ellero »

Commenti? Brevissimi.

Prima di tutto: la Redazione del *Tagliamento* è composta di persone tutt' altro che ignote e che hanno una tal dose di fegato da non ricorrere all' ombra davanti a nessuno.

Le firme della nostra lettera sono abbastanza eloquenti e l' avv. Ellero non ha davanti a se degli accoltellatori notturni, ma degli uomini che amano la luce del sole e che sono sempre pronti a rispondere delle loro azioni e dei loro pensieri. E questo se lo leghi bene al dito.

Sulle invettive ci pare di aver detto abbastanza.

Sostanzialmente la lettera dell'avv. Ellero ha due argomenti che meritano la nostra risposta: le affermate istanze ed inframmettenze dell' on. Chiaradia presso il nostro Tribunale perchè il processo di Cordenons venisse rinviato ad altro Tribunale e le vicende della Cassa di Cordenons.

Sul primo argomento ripetiamo che ogni affermazione in proposito è *falsa*, e non potremmo essere più espliciti.

Faccia pure l'avv. Ellero del suo meglio per difendersi e per mostrare il contrario, se non vuol abbandonare le gesuitiche affermazioni con le quali, dopo aver fatto credere che la magistratura di Pordenone sia tale da lasciarsi influenzare, nelle sue altissime funzioni, esprime poi fiducia e speranza che ciò non avvenga. Duplice gesuitismo quando, a chi sia profano di cose giudiziarie, egli, nella sua deliberata reticenza lascia supporre che il processo possa esulare da Pordenone esclusivamente ad opera di influenze politiche, sottacendo a tutte le ragioni procedurali e defensionali, le vere ed uniche che tendono a ciò.

Nei riguardi della Cassa di Cordenons non abbiamo nulla da rettificare, e poichè l'avv. Ellero parla delle sventure della stessa, noi affermiamo che la più grande sventura per i soci della Cassa fu quella del suo non chiesto intervento a scopo elettorale, prima e dopo le elezioni politiche.

Quanto agli svaligiatori delle sudate fatiche del popolo di Cordenons sarà bene che l' avv. Ellero specifichi un poco e faccia nomi perchè non arriviamo a seguirlo; che se egli intendesse alludere a rispettabilissime persone che sin qui hanno costantemente beneficato il loro paese, noi gli risponderemo che egli a Cordenons fin ora non ha dato che vane e stucchevoli ciance.

Tutto ciò che abbiamo affermato nel numero scorso non è una nostra impressione soggettiva, ma rispecchia l' opinione di tutti coloro che conoscono a fondo l' argomento.

Ad ogni modo al sedicente salvatore del popolo di Cordenons, il quale si vanta di saper ottenere tante belle cose in Tribunale e fuori, noi chiediamo categoricamente quale effetto benefico hanno avuto i soci della Cassa dal suo tanto spontaneo intervento. È stato forse lui a mettere i ferri ai polsi ai due imputati? È stato lui a ritardare il minacciato fallimento?

E se il carcere preventivo dei due imputati nulla può giovare all' interesse economico dei soci, non li ha forse enormemente danneggiati il ritardo di un accomodamento che si sarebbe potuto ottenere da molto tempo se le sue inframmettenze incitatrici a una incauta resistenza non lo avessero ritardato?

E per oggi basta.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

— Continna la nostra penetrazione nel Fezzan. Il colonnello Miani attende all' organizzazione della regione.

— Il Presidente del Consiglio di Grecia signor Venizelos fu a Roma, ove ebbe vari colloqui col ministro degli esteri on. Di San Giuliano. In suo onore fu offerto un pranzo al Quirinale. Venizelos si disse lieto delle accoglienze ricevute dalle Autorità e dalla stampa d' Italia. Non si sa niente della missione affidatagli dal suo Governo.

QUESTIONI FERROVIARIE.

In questi giorni fu diramato un invito per un convegno a Casarsa allo scopo di conseguire alcuni giusti miglioramenti orari sulle nostre linee ferroviarie.

Al convegno interverrà anche il nostro deputato on. Chiaradia.

Riportiamo l' invito stesso, confidando che l' energica azione di tante persone autorevoli possa riuscire nei desiderati intenti.

Casarsa, 12 Gennaio 1914.

« Coll' Orario ferroviario attivato il I° Maggio 1913 e con quello successivo autunnale, ora vigente, vennero migliorate le comunicazioni fra i maggiori centri posti sulla linea Venezia - Udine, ma furono invece notevolmente peggiorate le condizioni dei centri minori, rendendo anche incomode le coincidenze in Casarsa, nelle ore della sera, per le linee di Spilimbergo, Portogruaro e Motta di Livenza.

« Per convincersene, basta una semplice visione dell' Orario ed i seguenti esempi e confronti:

a) Nel tratto Conegliano - Casarsa le fermate di Orsago, di Fontanafredda e di Cusano non hanno treni — in direzione saliente — dalle ore 13 circa fino alle 22; mancano cioè di treni per un intervallo di otto ore e più, durante cioè il tempo nel quale avvengono gli usuali ritorni.

Coll' Orario antecedente esisteva invece il servizio Viaggiatori nel treno *Raccoglitore* che partiva da Conegliano verso le 16 per arrivare a Casarsa alle 18 circa, dopo essersi fermato in tutte le stazioni: questo treno è ancora mantenuto, ma pel solo trasporto di merci;

b) Chi volesse partire da Cusano dopo le 13.53 (ed analogamente dalle altre fermate succitate) per recarsi a Spilimbergo, a Portogruaro, a Motta di Livenza (od alle stazioni intermedie) non vi potrebbe giungere che al mattino successivo alle ore rispettivamente segnate delle 10.6, delle 5.50, delle 8.50: in altri termini da quelle fermate mancano le coincidenze serali per tutte quelle diramazioni.

Coll' Orario antecedente v' erano invece a Casarsa le coincidenze portate dal *Raccoglitore* con i treni ch' erano in partenza alle ore 18 circa per ognuna delle linee allora in attività;

c) Chi voglia partire da Conegliano, Sacile, Pordenone con uno dei Diretti salienti durante il pomeriggio per recarsi a Spilimbergo, a Portogruaro, a Motta, non trova mai a Casarsa coincidenza immediata, o quasi immediata, ma vi si deve trattenere almeno per due ore.

Col treno *Raccoglitore*, prima adibito anche al servizio viaggiatori, le partenze potevano farsi alle 16 od alle 17 circa da tutte le stazioni e le fermate del tratto, e a Casarsa la coincidenza era pronta per Spilimbergo e per Portogruaro ed ora sarebbe pronta anche per Motta.

« Appare evidente che i vantaggi del nuovo Orario, apportati ai maggiori centri ed all' arteria principale, vennero non soltanto negati alle secondarie linee e fermate, ma a queste si sono recati danni notevoli; ed è per questo che i sottoscritti intendono avviare pratiche intese a conseguire almeno lo stato pristino o qualche analogo provvedimento.

« Finora l' azione isolata, anco se autorevole e tenace, non incontrò favore presso la Direzione delle Ferrovie; è quindi conveniente esperire una azione collettiva più energica. Gli è perciò che i sottoscritti, costituitisi in Comitato, si rivolgono a V. S. pregandola d' intervenire ad un' adunanza, costituita dalle rappresentanze dei luoghi più interessati, che si terrà in Casarsa il giorno 18 Gennaio corrente alle ore 14.15 precise, nella Sala Municipale, allo scopo di concretare d' accordo la via da seguire ed i termini d' una Petizione atta a conseguire quei miglioramenti orari che valgano a soddisfare le eque e legittime aspirazioni locali, dall' Orario vigente compromesse.

« I sottoscritti confidano nell' intervento della S. V. od almeno in una sua lettera d' adesione.

« Con stima

IL COMITATO

DAL CIRCONDARIO.

Fiume Veneto.

Il nostro Consiglio Comunale doveva radunarsi mercoledì scorso per la trattazione di vari importanti argomenti: causa il tempo infido e la generosa nevicata, la riunione andò deserta.

Fra altro, si doveva discutere sul capitolato medico, un argomento che da lungo tempo — e non certamente per colpa della nostra Amministrazione comunale — si trascina per le lunghe.

Pareva proprio che ogni questione per la

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA

apertura del concorso al posto del medico del secondo riparto (Bannia Praturlone-Marzinis) fosse definitivamente risolta, dato il perfetto accordo dell'Amministrazione Comunale con la Giunta Provinciale Amministrativa e coll'Ordine Sanitario dei Medici, dai quali era stato pienamente approvato il capitolato medico, con facoltà al Comune di aprire il concorso a condotta piena, e ciò fino a tanto che fosse rimasto in servizio il medico del primo riparto.

Senonchè, mentre s'attendeva l'apertura del concorso, il Consiglio Sanitario Provinciale sorgeva ad annullare le precedenti sue disposizioni e impose al Comune di aprire il concorso a condotta libera, con lo stipendio complessivo di L. 3800, di cui 3000 per i poveri e 800 per indennizzo mantenimento cavallo.

Se così avvenisse, le frazioni dell'istituendo secondo riparto risentirebbero grave danno economico a tutto vantaggio delle altre frazioni.

Noi confidiamo che il nostro Consiglio comunale rifiuterà in modo assoluto di seguire le imposizioni del Consiglio Sanitario Provinciale e ne farà una assoluta questione di dignità di carica.

—

Movimento dello stato civile nel 1913 a **S. Vito al Tagliamento:**

Nati 369 (maschi 208, femmine 161); Morti 312 (maschi 162, femmine 150); Aumento 57.

Matrimoni 85; emigrati 218; immigrati 273.

Figli illegittimi riconosciuti: maschi 3, femmine 3. — Esposti maschi 2; nati morti 18 (maschi 9 e femmine 9); parti gemelli 7.

Furono rilasciati n. 443 passaporti per l'estero.

Il totale della popolazione del nostro Comune al 31 dicembre 1913 era di 12531 abitanti.

— Id. ad **Andreis:**

I nati in Comune furono 49, residenti in altri Comuni 3. Totale 52. Morti in Comune 19, residenti fuori Comune 7. Totale 26. Matrimoni 14.

La popolazione che al 1° gennaio 1913 risultava in 1825 abitanti, a 31 dicembre ascese a 1851.

Il Beato Odorico da Pordenone.

Il cortese biglietto d'invito ad una conferenza sul beato Odorico da Pordenone tenuta il 14 gennaio in Udine, mi suggerisce il pensiero di mettere giù qualche accenno storico e biografico sulla vita ed i viaggi meravigliosi del frate insigne che fu la più remota e fulgida gloria della terra di Pordenone.

Odorico Mattiuzzi nacque nella vicina Villanova da famiglia civile e benestante tra gli anni 1285-1286.

Favorito dalla natura di attitudini prodigiose agli studi, apprese le prime nozioni dai frati d'uno dei tanti conventi che esistevano allora a Pordenone, ed a 15 anni entrò nell'ordine dei frati Minori Francescani, nel convento che allora esisteva, ove sorge ora l'Ospitale.

Quel momento segna l'ascensione del modesto frate nostro, il quale in tempo relativamente breve emerse fra tutti per risultati meravigliosi negli studi delle lettere, delle scienze e delle lingue non solo, ma rifulse per pietà e nelle discipline monacali, talchè, giovane ancora, lo si voleva elevare alle cariche maggiori dell'ordine.

Ma il semplice fraticello, animato da incomparabile modestia, rifiutò sempre ogni offerta di distinzione — desiderando solo dedicarsi, e con maggiore ardore, a quegli studi che gli furono preparazione fortissima ai suoi futuri viaggi che lo resero immortale. Era il suo sogno — fu il suo apostolato: perchè, se emerse per pietà e zelo fra i missionari del suo tempo nel portar l'alta parola della Fede nelle più lontane regioni, molte delle quali fino allora inesplorate, — emerse pure come il più ardito, audace e colto viaggiatore di quell'epoca tanto lontana, fra popolazioni barbare, ostili ad ogni penetrazione di civiltà.

Fra Odorico da Pordenone lasciò Venezia nel 1314. Visitò prima la Bosnia, l'Erzegovina, l'Ungheria e la Polonia, lasciando ovunque ricordo vivissimo della sua intelligenza e della sua bontà. Passò poi a Costantinopoli dove in maggior numero fiorivano allora le missioni francescane.

Nel 1318 s'imbarcò a Trebisonda, e solo dopo quattro anni, fra disagi e peripezie, raggiunse la Persia, da dove passò nell'India, nella Cina, nel Giappone, nel Tonchino, alle Filippine ecc. Tali viaggi durarono 12 anni.

Bisogna risalire col pensiero a quell'epoca remotissima, per formarsi un'idea delle fatiche, delle difficoltà, delle privazioni superate dall'umile francescano, privo di mezzi, solo animato dall'entusiasmo pel suo altissimo ideale della Fede e della Civiltà.

Ma, stanco dalle immani fatiche, malandato in salute, fu costretto a riprendere il viaggio di ritorno in patria; e giunto a Pisa ammalò, prima di portare a compimento importanti missioni presso Papa Giovanni XXII ad Avignone, e dovette avviarsi verso il suo convento di Udine. Di passaggio per Padova, fu trattenuto in quel convento di francescani, ove il superiore dell'ordine, fra Guidotti, con preghiere ed insistenze obbligò il buon Odorico a dettare, valendosi di un periodo di riposo, le memorie che furono raccolte da un dotto confratello, il Padre Girolamo da Solagna.

Correva l'anno 1330, e la salute dell'umile ed illustre francescano andava affievolendo: potè però raggiungere il suo convento di Udine (ove è ora l'Ospitale) ed ivi, a soli 46 anni, ed in concetto di Santo, esalò la grande anima a Dio.

—

Qui mi piace trascrivere la chiusa d'un importante articolo comparso tempo fa sulla *Rassegna Nazionale*, stillato dal comm. Augusto Zeri, bibliotecario centrale del Ministero della Marina in Roma, il quale, dopo aver tratteggiato nobilmente la figura di fra Oderico, ponendo in rilievo tutte le sue virtù e benemerenze, così conclude:

« Il Beato Odorico, lo notammo già, univa agli straordinari meriti una incredibile modestia. Anche alla sua morte avvenuta nel convento dei francescani in Udine, i confratelli di lui si accingevano a riporlo senza pompa nel sepolcro, quando giunsero il Gastaldo di Udine ed il milanese Corrado Bernardiggi e chiesero, sicuri di far cosa gradita all'intiera popolazione, che un sontuoso funerale dimostrasse la riconoscenza e l'amore che il popolo aveva per l'opera gloriosa del modesto francescano.

« E non erano trascorsi molti giorni che, per mezzo dei padri, le gesta dell'estinto vennero alla conoscenza di persone le quali seppero dar loro un giusto apprezzamento; ed il Patriarca d'Aquileia, Pagano della Torre, rendendosi interprete di un generale sentimento di venerazione — frate Odorico era morto in concetto di Santo — permise che anche coloro i quali, provenendo da lontane regioni, non avevano potuto assistere ai funerali, fossero accontentati nel desiderio di vedere la salma. »

La salma venerata del santo frate, fu poi per munificenza del Patriarca Pagano della Torre deposta entro una artistica arca, magnifica opera scultorea di De Santis.

Tale arca con la preziosa reliquia subì diversi passaggi e finalmente alla metà circa del 1700 fu deposta nel secondo altare a sinistra nella Chiesa dei Carmini, ove tutt'ora si venera.

Nei vari passaggi però l'arca lasciò qualche sua parte, anche se fu dichiarata monumento nazionale: ma ora, e da tempo, si sta provvedendo alla ricomposizione dell'insigne monumento, essendosi potuti riunire i pezzi originali mancanti, — e si sta adattando un altro altare speciale della Chiesa ove l'opera avrà il suo giusto rilievo.

Per quella circostanza, vi saranno solennità speciali con intonazione e carattere internazionale: pare che il corpo del Santo, cui Pordenone ebbe la fortuna di dare i natali, verrà portato solennemente in processione.

GIGI DE PAOLI

CRONACA

Autonomia scolastica.

Esprimiamo il nostro pensiero sulla questione che va dibattendosi di questi giorni circa l'opportunità o meno di conservare la autonomia scolastica.

Lo scopo precipuo della legge 4 giugno 1911 si fu quello di venire in aiuto ai Comuni minori, dai bilanci oberati per la maggior parte, e di sottrarre nello stesso tempo le scuole di tali Comuni dalle pedestri competizioni locali, fomentate da Amministrazioni destituite, salvo rare e lodevoli eccezioni, di ogni coltura e in arretrato con lo spirito dei tempi moderni. In questi luoghi la scuola non poteva certamente progredire e ciò indusse lo Stato ad assumere la gestione e la direzione, consolidando la spesa annua da essi sopportata per l'istruzione (stipendio dei maestri) ed accollandosi le maggiori spese per l'avvenire.

L'autonomia scolastica lasciata dalla legge ai capiluogo di provincia e di circondario, ai Comuni maggiori in una parola, deve arguirsi derivare dal fatto che lo Stato riconobbe ad essi la capacità di dirigere e d'amministrare bene le proprie scuole; è quindi un premio alla buona prova fatta per il passato dai Comuni più ben diretti ed evoluti. Ed a maggior prova di ciò sta la disposizione dell'articolo 16 della legge stessa che dà facoltà ai Comuni che « *hanno adempiuto da almeno cinque anni consecutivi tutte le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti scolastici* » e dove il numero degli analfabeti risulterà non superiore al 25 per cento, di chiedere d'essere autorizzati ad amministrare direttamente le proprie scuole, conservando tutti i benefici finanziari che la legge conferisce.

Non quindi puntiglio di clericali e debolezza di Giunta, come insinua il *Lavoratore*, sarebbe il conservare l'autonomia alle nostre scuole, bensì atto di dignità lodevole ed apprezzabile da quanti hanno caro il buon nome del Comune.

Il *Lavoratore* si dimostra anche tenero per le finanze comunali ed afferma che conservando l'autonomia al Comune verrebbe un danno di diecimila lire annue.

Di diecimila lire, ed anche di più, potrebbe rimaner pregiudicato il Comune, ove il numero delle scuole esistenti fosse inferiore al bisogno attuale, il numero dei frequentanti le singole classi fosse superiore a quello consentito dalle leggi e gli stipendi dei maestri inferiori ai minimi legali. Ma ciò, almeno a noi, non risulta e possiamo quindi affermare senz'altro che il danno finanziario immediato sarebbe nullo o, volendo anche largheggiare, di molto inferiore alla cifra sballata a caso dal *Lavoratore*. E per ciò che riguarda l'avvenire, notiamo che al terzo comma della legge citata è detto: « *Entro l'anno 1915 il Governo del Re presenterà un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni, che conservino la direzione ed amministrazione delle scuole elementari e popolari* ».

Sappiamo poi che sull'argomento gl'insegnanti elementari, nell'ultima loro adunanza, hanno votato e trasmesso al Sindaco un ordine del giorno in cui, dopo vari considerando (in uno dei quali si preoccupano anche del danno che verrebbe all'andamento didattico e disciplinare delle scuole) fanno voti che il Comune voglia conservare l'autonomia scolastica.

Nemmeno ad essi infatti la cessione delle scuole alla Provincia apporterebbe vantaggio,

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA

inquantochè verrebbero inquadrati in un ruolo la cui più alta categoria di fatto corrisponde alla classificazione delle scuole comunali.

Per tutte le considerazioni suesposte, noi siamo quindi convinti che il Comune provvederebbe bene alle proprie scuole conservando l'autonomia di cui la legge stessa lo ritiene degno, e vogliamo sperare che la Giunta Municipale non commetterà un atto di debolezza cedendo a chi vorrebbe il contrario.

Erigendo Ospedale.

Nei primi giorni dell'entrante settimana l'on. Chiaradia e il Commissario Prefettizio comm. Borgomanero si recheranno a Roma per le pratiche inerenti al mutuo di favore con la Cassa Depositi e Prestiti e alla tombola telegrafica.

Aviazione.

La pratica riguardante il nostro Campo Scuola d'aviazione segue il suo corso che, per necessità burocratiche, non può naturalmente essere breve.

Tuttociò deve ritenersi indipendente affatto da quanto è avvenuto sul Campo per ordine dell'Autorità Militare.

L'on. Chiaradia conferirà anzi in questi giorni a Roma con l'on. Sottosegretario di Stato alla guerra e col colonnello Moris.

Quest'ultimo ha scritto in questi giorni al nostro avv. Etro « *confermandogli il suo* « *migliore interessamento per la conservazione* « *del Campo-Scuola di Pordenone.* »

Come si vede adunque, benchè la stampa abbia taciuto per non ripetere le stesse cose, c'è sempre chi veramente s'interessa dell'importantissimo argomento.

Crediamo che così possa dirsi soddisfatto anche quel cittadino che ha scritto in proposito sul *Giornale di Udine* di ieri.

Per l'insegnamento educativo musicale nelle nostre Scuole elementari.

Nello scorso settembre, il *Tagliamento* dava notizia che, per iniziativa dell'egregio ed infaticabile maestro Buja, la Società Filarmonica propugnava l'insegnamento educativo nelle Scuole Primarie, seguendo con lodevole impulso l'indirizzo moderno che dà sì ottimi frutti per l'educazione della gioventù. La cittadinanza tutta se ne compiacque e, se ben ricordiamo, consenziente il Comune, tra il Direttore della locale Scuola di Musica e l'egregio sig. Marcolini, zelantissimo Direttore delle Scuole Elementari ed amante di tutte le cose geniali, utili alla gioventù, vennero stabilite le modalità dell'insegnamento che, tra libri di testo e compenso all'insegnante, sarebbe costato al Comune la tenue somma di L. 500 annue, e minor somma quindi negli anni successivi.

Sino ad oggi invece nulla si è fatto. Di chi la colpa?

Che l'apatia sia da ricercarsi nella Società Filarmonica, ente emanatore della bellissima idea? È da escludersi *a priori*: che sia invece da cercarsi a Palazzo Comunale?...

Noi, facendoci eco delle persone saggie, intelligenti, che amano il risveglio artistico del nostro paese, quanto la vera e sana educazione della gioventù; sapendo che pure molti consiglieri comunali furono entusiasti della buona notizia data al pubblico nello scorso settembre, facciamo voti perchè maggior indugio non venga ad impedire l'attuazione del progetto nell'anno scolastico in corso e raccomandiamo al nostro Sindaco di voler interessarsi per poter dar vita quanto prima alla lodevole iniziativa. *gl.*

Fiori d'arancio.

Domenica u. s. il signor Cornelio Adami, corrispondente del *Gazzettino*, condusse all'ara d'Imene la gentile e colta signorina Adina Galvano, direttrice dell'Asilo Infantile V. E. II.

La sposa ebbe numerosi e ricchi doni, ciò che dimostra che nei pochi anni che è fra noi, venuta dal forte Piemonte, ha saputo cattivarsi le generali simpatie e la stima dei preposti all'Asilo. Infatti si deve in gran parte a Lei se il Pio Istituto ha rialzato moralmente le sue sorti.

Alla coppia felice mandiamo i nostri fervidi auguri.

Movimento di viaggiatori e di merci alla nostra Stazione ferroviaria.

Nell'anno 1913 si ebbero i seguenti movimenti:

Viaggiatori in partenza 77424, cioè 212 in media al giorno; bagagli 4117; spedizioni a grande velocità 11241; arrivi id. 20462; spedizioni a piccola velocità 20208; arrivi id. 32099. Carri carichi arrivati 8463, cioè 23 al giorno; partiti 3712.

Furono incassate:

Viaggiatori e bagagli	L.	362,816.80
Grande velocità	»	272,184.65
Piccola »	»	1,037,207.07
Totale	L.	1,672,208.52

Questa somma dimostra l'importanza della nostra stazione ferroviaria, per il movimento, specialmente, delle merci. Del resto, anche il numero dei viaggiatori fu rilevante e non è eccessiva esigenza se si reclama la costruzione di una tettoia nell'interno, e di una pensilina all'esterno della nostra stazione.

Teatro Sociale.

Ricordiamo che stasera e domani, al nostro Sociale, darà le annunciate straordinarie rappresentazioni la drammatica Compagnia Siciliana diretta dall'artista Micio Grasso.

Stasera si rappresenterà *Feudalismo*, dramma di A. Guimerà e domani sera *Amore rusticano*, dramma di Serra. Questi lavori sono nuovi per Pordenone, ed ebbero ovunque calorosi successi.

Speriamo di vedere un teatro affollato, perchè col Grasso c'è una pregevole accolta di attori, ed una attrice, Ida Bizzarri, valentissima.

NOTE MONDANE.

In casa Porcia.

Le serate di festa che i co. di Porcia offrono alla nostra Società, sono ormai una bella tradizione per la nostra stagione del piacere. Mentre l'ospitalità squisita dei padroni di casa ad ogni volta si rinnova, c'è in questi loro ricevimenti qualchecosa di simpaticamente antico che ci fa ricordare quei celebri salotti della prima metà del secolo scorso, quando le case signorili erano aperte non solo alla gaiezza mondana, ma all'arte e alla politica.

Non che in casa Porcia si sacrifichi alla Dea Politica, ma diciamo il modo con cui vi si riceve e l'ambiente medesimo, ci riportano addietro nel tempo con vivo diletto dello spirito.

Ed è per questo che anche domenica scorsa il magnifico appartamento raccoglieva un pubblico fine ed elegantissimo. Nella grande sala di mezzo, decorata dal pennello di quel Pajetta da Vittorio, celebre nel '50 come ornatore di case e che qui ha riprodotto in vivaci affreschi i panorami Pordenonesi, le danze si svolsero e si seguirono sino alle ore antelucane fra un inestinguibile brio giovanile. Nelle volute del ballo rapide e lente, nel turbinio fugace delle *toilettes* femminili, ci è stato impossibile individuare i singoli abbligliamenti per renderne qui una pur fugace impressione.

E allora qualche nome:

Nel sesso gentile la contessa Silvia Porcia-Gherardini, le signore Poletti, Piovesana, Civran, Ruini, Scholl, Sellenati, contessa Lucia Porcia, le signorine Poletti, Civran, Sellenati, de Paoli, Porcia, Klefisch ed altre ancora.

Fra gli uomini: il Colonnello Bottagisio, lo scultore de Paoli, i conti Enrico e Arturo Cattaneo, il dott. Etro, Piero Pisenti, il sig. Scholl, il prof. Ruini, il cav. Sellenati, il cav. Poletti, l'avv. Civran, il sig. Piovesana, il co. Giuseppe Porcia, l'avv. Sellenati, e molti e molti altri ancora, oltre ad una brillante rappresentanza di ufficiali aviatori.

La grande Veglia di lusso.

Sabato 31 corr. al Teatro Roma, artisticamente addobbato, avrà luogo il più fine ed elegante ballo della stagione: la grande Veglia di lusso. La caratteristica di questa serata sarà la maschera, anzi per accedere al circolo riservato alle danze è fatto obbligo, alle signore, della maschera.

Da noi la maschera, caro ricordo di una epoca spensierata, non si può proprio dire che trionfi nei veglioni, nelle feste da ballo, nelle vie. Dieci, venti mascherotti pezzenti e banali ci ricordano ora che l'arguzia, il brio, l'eleganza stanno esulando.

Ben torni per una notte almeno la bella maschera ed animi con la gioia dello spirito e con l'allegria chiassosa dei colori la Grande Veglia di lusso!

Le signore hanno accolto con giubilo l'invito e già preparano ricchi costumi.

E se i ballabili, quasi tutti di operette, gli addobbi, le maschere e tante altre attrattive non sono sufficienti per invogliare ad accorrere alla Veglia di lusso, soggiungeremo che il ricavato netto verrà devoluto al Comitato pro Erigendo Ospitale. Basta?

La Cartiera già Lustig distrutta dal fuoco.

Stanotte, all'una, i lugubri rintocchi delle campane del Duomo chiamarono la soccorso. Era scoppiato l'incendio nel reparto asciugatoio della Cartiera già Lustig, ed in brevi momenti il fuoco si era propagato in tutto lo stabilimento.

Accorse sul posto poca gente, sia perchè, nel primo sonno, molti cittadini non udirono il suono delle campane, o perchè altri temettero esporsi ai rigori del freddo.

Prontamente accorsero le pompe del Comune e del Cotonificio Amman e poi parecchi soldati del 4° *Genova*.

S'ebbe cura di isolare immediatamente la caldaia a vapore per evitarne lo scoppio. Ma ogni sforzo per domare il fuoco riuscì vano. Della fabbrica non rimasero che i muri. Un centinaio circa di operai rimane così senza lavoro.

S'ignora l'entità del danno, coperto però d'assicurazione.

La neve.

Mercoledì e giovedì, accompagnata da vento impetuoso, cadde nuovamente la neve in tanta.... misura, da formare uno strato dell'altezza di 30 centimetri.

Il Municipio ha provveduto con lodevole sollecitudine a sgombrare le vie dalla incomoda visitatrice.

Un lagno che non ci sembra ingiusto

è quello che ci siamo sentiti ripetere in questi giorni.

Non appena la neve ha cessato di cadere (lasciamo tutte le espressioni poetiche) i Comuni per i quali transitano le automobili pubbliche si sono dati d'attorno per spazzare le strade.

Un solo tratto non fu pulito, proprio quello del Comune di Pordenone che va dalla *Comina* alla *Brentella* sulla via di Aviano.

Possibile che proprio il Capoluogo debba dare il cattivo esempio?

Un orologio.

Lo conoscete tutti. — Messo di sghembo perchè da ogni lato lo raggiunga l'ansia dello sguardo mortale, esso ha segnato per

BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

qualche giorno il pulsare della vita pordenonese. Senonchè in una delle scorse notti gelide e buie (la piazza Cavour era deserta) passò sotto l'orologio l'amico *Faust* e, volta in su la faccia pallida e triste, disse ancora una volta all'attimo fuggente il suo appello: « fermati, sei bello! »

E l'orologio divenne immoto e per maggior compiacenza lasciò che il vento gli involasse le sfere....

E il tempo passa....

Leva.

I giovani nati nell'anno 1896 sono tenuti a presentarsi entro il corrente mese a questo Ufficio Municipale (Sezione Stato Civile) per la loro inscrizione sulla lista di leva.

Contrassegni ai velocipedi.

Si avvertono gli interessati che i fermagli venduti e restituiti prima del 20 corrente perchè resi inservibili prima della regolare loro applicazione, potranno essere ammessi al cambio gratuito dai signori incaricati municipali della vendita, col contemporaneo ritiro del fermaglio inservibile.

Decorso il 20 corrente, dovendosi presumere che l'uso regolare del fermaglio sia entrato nella piena conoscenza del pubblico, i fermagli divenuti inservibili, perchè chiusi, potranno essere cambiati, presso l'Ufficio del Registro, ma col pagamento del diritto fisso rispettivamente di lire una o di lire due, dovendosi considerare il fermaglio, come infranto ai sensi dell'articolo 4 della legge e dell'articolo 18 delle istruzioni per l'applicazione della tassa.

È ovvio che i fermagli rotti non possono essere cambiati, se non nella ipotesi contemplata dal sovracitato articolo di detta legge.

Buona usanza e beneficenze varie.

La signora Gemma Dinon per onorare la memoria del marito ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità.

Pure alla Congregazione, il co. Pietro di Montereale ha versato L. 5 in morte del signor Graziano Giovanetti e L. 5 in morte del cav. Carlo Beltrame, e L. 2 ciascuno i signori Giulio Torres e Umberto Barutti in morte dello stesso cav. Beltrame e L. 1 il signor Giovanni Cormaggi in morte del signor Giovanni Dinon.

La Ditta Antonio Cesare Marchi ha offerto L. 50 al Pro Infanzia.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

PICCOLA CRONACA.

Il PROFUMO è una caratteristica speciale della più alta distinzione.

Una signora elegante, un brillante ufficiale lascia dietro di sè una fragranza soave e fine, i profumi brutali e violenti denotano organi e gusti volgari.

L'IMPERIAL ACACIA, la FLOUVELLA LAURIS di SAUZÈ FRERES di PARIGI espandono sempre un sottile e inebriante profumo.

Addottarli è segno di buon gusto.

I profumi di SAUZÈ FRERES si trovano presso la ditta E. POLON & C. Pordenone.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati: Maschi 4, femmine 3. Totale 7.

Morti

Dinon Gio. Batta di anni 51, Beltrame cav. Carlo di anni 86, Carrer Ida di giorni 16, Pivetta Luigia di anni 37, Pascutto Elisabetta di anni 18.

Pubblicazioni di matrimonio.

Carpenè Ferdinando con De Marco Genoveffa, Manzon Ermenegildo con Cardin Luigia, Pitton Angelo con Piccinin Maria, Massarut Giuseppe con Bomben Clotilde, Marchetto Enrico con Marchetto Ada.

Matrimoni.

Adami Cornelio con Galvano Adina.

Listino dei Cereali.

Mercato di Pordenone del 10 Gennaio 1914.

Frumento	al Q.le L.	—.—
Granoturco	all'Ett. »	12.50
Fagiuoli	» »	18.21
Sorgorosso	» »	9.50

Prospetto degli animali macellati

dal 10 a tutto il 16 Gennaio 1914.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
Cooperativa Amman	1	—	—	2	—	—
De Mattia Fratelli	2	—	—	4	—	—
Eter Emilia . .	3	—	—	9	—	—
Magazzino Cooperat.	—	—	—	1	—	—
Petris Fratelli .	2	1	—	5	—	—
Petris Giovanni .	2	—	—	5	—	—
Polo Giuseppe .	—	—	—	2	—	—
Vianello Romeo .	—	—	—	1	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
De Lucca Antonio	—	1	—	—	—	—
Unione Cooperat.	1	—	—	1	—	—
Gaspardo Vincenzo	—	—	—	—	—	—
TOTALI	11	2	—	30	—	1

CARLO SETTA
gerente responsabile

La vedova ed i nipoti del compianto

Cav. CARLO BELTRAME

ringraziano commossi quanti, nella dolorosa circostanza ed in ogni modo, hanno, con manifestazioni d'affetto, condiviso il loro cordoglio; e particolarmente porgono grazie all'egregio dott. Furlanetto per le premurose ed amorose cure prestate al caro estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

BANCA DI PORDENONE

Società Anonima - Sede in Pordenone

Corrispondenza in S. Vito al Tagliamento.

Rappresentante il Banco di Napoli e Corrispondente della Banca d'Italia

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Pordenone

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1913

ATTIVITÀ

Cassa:
B.B. e valute metalliche L. 150,533.15
Vaglia cambiari . . . » 41,453.96
Effetti presso il Cassiere per l'esazione . . . » 225,562.12
L. 417,549.23

Portafoglio:
Effetti scont. 3 mesi o meno L. 1.915,275.33
Effetti scont. più lunga scad. » 1.209,560.15
Effetti all'incasso » 28,499.15
Conti Correnti garantiti . » 700,038.82
L. 3.853,373.45

Effetti pubblici . . . . » 345,974.—
Immobili di proprietà della Banca . . » 163,516.98
Anticipazioni sopra pegno di Titoli . . » 1,500.—
Crediti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi . . . . » 276,994.26
Debitori diversi per conti da regolare . » 50,789.98
Effetti e crediti in sofferenza . . . . » —.—
Mobilio. Casse forti, mobili ecc. . . . » 8,500.—
Depositi a garanzia anticipazioni . . . » 3,000.—
Depositi a garanzia crediti aperti . . » 1.031.579.05
Depositi dei funzionari a cauzione servizio » 32,250.—
Depositi liberi a custodia . . . . . » 971,213.07

Totale delle rimanenze Attive L. 7,156,240.02

Patrimonio Sociale.

Capitale, effettivamente versato, costituito da N. 600 azioni nominative da L. 250 cadauna . . . . L. 150,000.—
Fondo di riserva ordinario » 150,000.—
id. straord. » 50,000.—
Fondo per eventuali perdite su effetti e cred. in soff. » 10,000.—
Fondo ammort. immobili di propr. della Banca » 30,000.—
L. 390,000.—

PASSIVITÀ

C. C. senza interesse L. 24,004.82
C. C. frutt. - Cap. ed int. » 1.926,292.84
Dep. a risp. - » » » 2,482,708.12
L. 4,433,005.78

Debiti in C. C. verse Banche e Corrispondenti diversi . . . . » 145,152.26
Creditori diversi per effetti all'incasso » 13,108.90
» » per conti da regolare » 1,554.86
Esattoria . . . . » 12.685.43
Assegni a pagare . . . . » 12,099.63
Azionisti conto dividendi . . . . . » 360.—
Cassa di Previdenza per il personale . » 13,605.62
Depositanti diversi per depositi a garanzia anticipazioni . . . . » 3.000.—
Depositanti diversi per depositi a garanzia crediti aperti . . . . » 1.031,579.05
Depositanti diversi per depositi a cauzione di carica . . . . » 32,250.—
Depositanti diversi per depositi liberi a custodia . . . . » 971,213.07
Risconto port. a favore dell'eserc. 1914 » 51.194,65

Totale rimanenze Passive L. 7,110,809.25
Utili dell'esercizio depurati a pareggio » 45,430.77
L. 7,156,240.02

Pordenone, 6 Gennaio 1914.

IL PRESIDENTE
F. MARSILIO

I SINDACI
Co. R. Cattaneo
Dott. E. Cossetti
Avv. F. Faelli

Il Capo Contabile
G. Tommasi

p. IL DIRETTORE
G. B. Zacchi
IL CASSIERE
M. Polese

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Alle Famiglie d'Italia,

ricordiamo che la nostra Casa non ha, per la vendita ai privati, alcun **agente, viaggiatore** od **intermediario** qualsiasi e le esortiamo quindi a *non prestar fede a persone* che si presentassero al loro domicilio, offrendo merce o sollecitando ordinazioni in nome della **Ditta FRETTE.**

Chi vuole i nostri articoli, si rivolga sempre direttamente a

E. FRETTE e C. - MONZA

od alle nostre Filiali di
MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA
FIRENZE - BOLOGNA - NAPOLI

Il miglior rimedio per l'ANEMIA, DEPRESSIONE DI STOMACO, INAPPETENZA, ESAURIMENTO NERVOSO, e nelle CONVALESCENZE è il

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica

preparazione speciale della premiata Farmacia

P. DEL SAL - Porcia di Pordenone.

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni.

Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno.

AMARO DEL SAL

Stomatico corroborante — Aiuta la digestione ed eccita l'appetito

Rappresentante per i Distretti di Pordenone ed Aviano il Signor **Vittorio Forniz** - Pordenone.

Giovanetti Graziano - Pordenone

39 - Corso Vittorio Emanuele - 39

Grandioso assortimento in **Ombrelli** e **Parassoli** d'ogni qualità da L. ***1.50*** a L. ***20.*** **Bastoni da passeggio - Articoli per Fumatori - Portamonete** e **Portafogli - Valigie** e **Bauli da viaggio - Tele metalliche - Veli di seta da Buratti - Setacci d'ogni qualità.**

Si coprono ombrelli in qualsiasi maniera e si eseguiscono riparazioni d'ogni genere.

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

ALIMENTO DI ALTO VALORE NUTRITIVO FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSAI GUSTOSO

CARLO ERBA MILANO

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE della massima fiducia, preparato con materia prima sceltissima, controllato rigorosamente in tutte le fasi della sua fabbrcazione.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

BANCA DI PORDENONE

Cassette di Risparmio a domicilio

LA CASSA-FORTE

del Piccolo Risparmio in casa!

La Banca di Pordenone distribuisce, **a gratis,** sotto il solo obbligo di conservazione in ciascun depositante, una cassettina di ferro, forte, piccola, elegante, impossibile ad aprirsi, il salvadanaio ideale, nella quale ognuno può introdurre i propri risparmi dai centesimi sino alla carta monetata.

Tale cassettina, fra gli innumerevoli vantaggi, forma un oggetto di corredo in ogni abitazione e non permette l'uscita del denaro introdotto.

In qualunque **Venerdì** si può far recapitare alla Banca di Pordenone la cassettina ove sarà aperta e l'importo estrattone, non inferiore **a L. 1.—**, verrà iscritto sul relativo libretto di risparmio al portatore, fruttante il **4 per cento netto.**

Chiunque può avere la cassettina versando la prima volta a risparmio non meno di **L. 5.**

Esteso regolamento nel libretto a risparmio indica le norme.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

IL SOVRANO DEGLI APERITIVI DI FAMA MONDIALE

È indispensabile per non confondere l'antico celebre tonico proprietà della Casa F.lli RAMAZZOTTI di MILANO con altri Amari Felsina di chiedere sempre

UN RAMAZZOTTI

CASA FONDATA NEL 1815

Cartoleria - Libreria - Legatoria

Ditta **FRATELLI GATTI**

PORDENONE

Grande assortimento:

Oggetti di cancelleria - Registri - Aste dorate - Oleografie - Fotoincisioni - Rilievi *ecc. ecc.*

Forniture complete Municipi - Scuole - Uffici pubblici - Privati.

Prezzi d'impossibile concorrenza

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Società Anonima - **PORDENONE** - Capitale L. 150.000

LAVORI in TIPO e LITOGRAFIA

comuni e di lusso

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone — 1914